

non aver affatto scherzato» e incurante del ridicolo, utilizzando le plote contemporanee, ha debordato a modo suo. Così, nonostante l'intervista-confessione di Galliani a tutta pagina sul principale quotidiano sportivo nazionale, in cui l'esacerbato Adriano vuotava il sacco confermando l'addio del brasiliano, lasciato partire di fronte a inoppugnabili ragioni di bilancio, il Premier arringava dalla rete ammiraglia, spaziando tra aspirazioni e deliri d'onnipotenza. Così mentre Kakà a Tersepolis, respingeva l'assalto dei media spagnoli dotati di camiseta d'ordinanza con lo zidaniano numero 5 per un'istantanea che si lasciava immaginare senza necessità di camere oscure, sviluppo e stampa, offrendo contestualmente ai capipopolo in piazza le sua versione: «Mi hanno abbandonato», Berlusconi prometteva un colloquio risolutore per lunedì e gettava la palla nel campo arato dalle avido breme del padre Bosco Leite, evocato con consumata maestria. «Se Ricardo ci facesse presente una migliore retribuzione in un'altra società, lasceremmo decidere a lui». Esattamente il contrario di quanto sostenuto dal ragazzo prima della partenza: «Io voglio rima-

### Gli sberleffi

«Hai perso la moglie e Kakà, Papi vendi la società»

nere. Io».

#### LA VERITÀ DI GALLIANI

E Galliani: «Non possiamo perdere 70 milioni all'anno». Sembravano orpelli da volgere a proprio favore, certi che l'estate avrebbe cancellato tracce sulla sabbia e colpi di teatro. Niente da fare. Berlusconi non si era fatto mancare il fiato d'artista. L'abaglio accecante dalle frequenze amiche, il trucco del prestigiatore a suo agio con il non sense. L'ultimo, prima che le matite andassero a nettare la coscienza, con un segno impresso sulla scheda. Un nome, un'illusione. Cristiano Ronaldo. Cinema puro, nel tempo fatto di attimi e settimane enigmatiche. «A Roma, la notte della finale, gli ho teso una lenza». L'oscuro oggetto del desiderio. La voce del padrone: «Sarebbe bello vederti in rosso».

Centodieci milioni di euro. L'impossibile che muta di segno. I sentieri selvaggi dell'immaginazione. Galliani a precisa domanda, aveva risposto seccamente. Ieri. «Non scherziamo, non si vendono assurdità alla gente».

Covava ragione, avrebbe preferito il torto. ♦

## «Un errore la festa a Casoria, ma la gente teme di più la crisi»

Parla Boncompagni, classe 1932, inventore di «Non è la Rai»  
«È stato un errore, ma non perderà voti per questo. L'Italia è un paese maschilista, incline a perdonare queste cose»

### Il colloquio

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**G**ianni Boncompagni, classe 1932, di un certo velinismo è un po' il padre putativo. Dal 1991 al 1995 è stato inventore e regista di *Non è la Rai*, trasmissione di lolite cantanti e danzanti. Di fronte alle vicende che stanno tormentando il premier, conserva il solito sguardo disincantato. Su un punto però non ha dubbi: «Se mi avesse chiesto un consiglio gli avrei detto di non andare a quella festa della ragazzina a Casoria. Il bordello che ne è seguito era prevedibile...».

**Lui invece ci è andato...**

«Se ne frega, si vede che ha un certo senso di onnipotenza...».

**Che idea si è fatto di questa vicenda?**

«Ci sono cose molto più importanti di cui occuparsi rispetto a questo gossip, c'è una crisi da affrontare e nessuno ne parla più. Leggo i dettagli sul fidanzato, la mamma, la zia. Non è ora di finirla?».

**Che figura ci fa Berlusconi?**

«È difficile muoversi in un terreno così minato, che deve fare? La prende a ridere».

**Lei pensa che la frequentazione del premier con una minorenne rappresenti un problema politico?**

«Beh, insomma, se fosse provato che frequenta una minorenne non sarebbe una gran cosa. Io però credo che non abbia avuto una storia con la ragazza. Ma visto il ruolo che ricopre dovrebbe e potrebbe fare a meno di frequentare ragazze giovani, non è consono. Con tutti i terremoti e le crisi che ci sono da affrontare vai alla festa di una 18 enne? Ma si sa, lui è un po' così, gli piace fare il compagno... (ride) Ma dove lo trova il tempo?».

**Cosa la rende così certo che non ci sia stata una relazione con Noemi?**

«Se l'avesse fatto sarebbe un matto e un incosciente, e non lo è».

**E allora perché la chiamava?**

«Non ho risposte, non lo capisco. Sarà stata carina, simpatica...».

**Che idea si è fatto sull'origine della conoscenza tra Berlusconi e Noemi?**

«Non lo so, con gli amici ce lo chiediamo spesso...».

**La moglie ha usato parole dure...**

«Fossi al suo posto non mi divertirei. Sta povera moglie è stata abbandonata a Macherio, non è andato neppure ai compleanni dei figli. Dal suo punto di vista ha ragione...».

**Lei che è stato un precursore del velinismo, cosa pensa di queste candidate che arrivano dalla tv?**

«Non è proprio normale. Però il ciarpame in Parlamento non sono certo le belle ragazze: vedo certi ceffi, si figurino se mi impressiono della Carfagna».

**Può costargli cara questa vicenda?**

«Ai benpensanti queste cose danno fastidio, soprattutto se riguardano un premier in un momento di crisi così drammatica».

**Perderà voti?**

«Credo di no. L'Italia è maschilista, incline a perdonare queste cose».

**Secondo lei agli italiani piace un premier così?**

#### QUINDICI ANNI FA

«Altri tempi, la nostra era una cosa innocente, pulita, un convento. La tv è cambiata moltissimo e in peggio. Eppure sono passati solo 15 anni».

«Non credo susciti troppo scandalo. A molti italiani sarebbe piaciuto essere a villa Certosa».

**La giovane Noemi pareva divorziata dal sogno di fare la meteorina...**

«Ho visto dei provini di *X Factor*, mi sembravano indemoniate...».

**Eppure con Non è la Rai...**

«Altri tempi, la nostra era una cosa innocente, pulita, un convento. La tv è cambiata moltissimo e in peggio. Eppure sono passati solo 15 anni».

## 4 domande a...



### Fabrizio Moro

#### «Il caso Noemi?

**Il premier, le veline e la tv: ecco la mia canzone di rabbia»**

**Fabrizio Moro, il tuo nuovo disco, «Barabba», è un vero e proprio j'accuse...**

«Me la prendo con tutte le figure istituzionali che gestiscono la nostra vita: dal premier ai vescovi, da quelli che la sfangano sempre a quelli che ti dicono: vieni con me che non ti faccio fare la fila».

**Sarà un caso, ma la canzone che dà il titolo al disco sembra riferirsi al caso Noemi: «Non si può avere le foto scandalistiche sui giornali/ proprio non si può /portarsi a letto le ventenni quando hai settanta anni...».**

«La canzone non è indirizzata direttamente a Berlusconi, ma al presidente del Consiglio come carica istituzionale. L'ho scritta cinque anni fa ma non è un caso che calzi perfettamente con quello che succede oggi. Significa che non è cambiato nulla: ad esempio abbiamo ancora senatori a vita collusi con la mafia».

**E tu cosa fai?**

«Io mi arrabbio, lo canto e spero che i ragazzi si sveglino. Anche se la maggior parte di loro sono totalmente rincoglioniti dalla tv. Io l'ho rinnegata: ad *X-Factor* o *Amici*, che sono programmi ridicoli, non ci andrò mai».

**Nel disco parli di precariato, condizione che hai vissuto fino a poco fa...**

«Tutt'ora lo sono. Un musicista è sempre precario se non si chiama Ligabue. Negli anni 70 parlare di casa e lavoro significava parlare di un desiderio, oggi fa rima con "miraggio" e questo non è ammissibile, soprattutto in un paese dove un parlamentare prende 20mila euro al mese».

**SILVIA BOSCHERO**